



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 128 del 27/10/2004

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 16 settembre 2004, n. 312

Procedura di V.I.A. - Utilizzazione ai fini irrigui delle acque reflue del Comune di Trinitapoli - Prop. Consorzio per la Bonifica della Capitanata - Foggia.

L'anno 2004 addì 16 del mese di settembre in Modugno, presso il Settore Ecologia

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

con nota acquisita al prot. n 1890 del 23.02.2004, il Consorzio per la Bonifica della Capitanata - Corso Roma, 2 - Foggia - ha presentato, ai sensi della L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per il progetto di utilizzazione ai fini irrigui delle acque reflue del Comune di Trinitapoli;

con nota prot. n. 2409 del 09.03.2003, il Settore Ecologia invitava il Consorzio proponente a trasmettere gli elaborati di che trattasi alle amministrazioni interessate (Comune di Trinitapoli e Provincia di Foggia) ed a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello Studio di Impatto ambientale così come disposto dall'art. 11 della L.R. n. 11/2001, ai commi 1, 2 e 3. Con la stessa nota invitava gli enti di cui sopra ad esprimere il parere di cui all'art. 11, comma 4 della stessa L.R.;

con successiva nota acquisita al prot. n. 2620 del 12.03.2004, il proponente comunicava di aver provveduto al deposito sopra specificato ed alle pubblicazioni di rito sul quotidiano nazionale "Il Tempo" e sul quotidiano locale "La Gazzetta del Mezzogiorno - Cronaca di Foggia -" entrambi dell'1 1.03.2004. Con la stessa nota comunicava che l'annuncio sul B.U.R.P. sarebbe stato pubblicato sul n. 33 del 18.03.2004;

con nota acquisita al prot. n. 4307 del 27.04.2004 la LIPU - Sezione Provinciale di Foggia - trasmetteva delle osservazioni ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 11/2001;

con nota prot. n. 4684 del 07.05.2004 il Settore Ecologia trasmetteva dette osservazioni al Consorzio interessato;

con nota acquisita al prot. n. 3715 del 27.05.2004 l'Istituto nazionale per la fauna Selvatica - "Alessandro Ghigi" trasmetteva ulteriori osservazioni;

con nota prot. n. 6869 del 02.07.2004, il Settore Ecologia, a seguito della seduta del Comitato Reg.le V.I.A. in data 07.06.2004, richiedeva integrazioni al Consorzio proponente in merito alla realizzazione

dell'intervento in oggetto;

con successiva nota acquisita al prot. n. 7394 del 16.07.2004 veniva trasmesso quanto richiesto;

il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 03.08.2004, ha rilevato quanto segue:

- Il progetto prevede l'intercettazione dell'effluente dell'impianto di depurazione di Trinitapoli (dimensionato per trattare una portata media dei reflui di circa 40 lt/sec con punta di 82 lt/sec, per una popolazione equivalente di 16.500 abitanti per l'anno 2007) e il successivo affinamento di tali risorse attraverso un processo di ultrafiltrazione eseguito in un impianto realizzato in prossimità del depuratore esistente.

Dall'impianto di affinamento le acque vengono addotte in un bacino di raccolta della capacità di circa 950.000 mc, posto in località Castello (suolo demaniale) nell'area compresa tra il Canale Cinquemetri e il bordo meridionale delle Saline di Margherita di Savoia.

In prossimità del bacino di raccolta è prevista la realizzazione di una stazione di pompaggio, mimetizzata all'interno dell'argine, che provvede a prelevare le acque irrigue dal bacino e ad addurle ai diversi comprensori irrigui.

L'area complessivamente attrezzata per l'irrigazione si estende per circa 1000 Ha, dei quali 500 Ha già attrezzati e pronti ad entrare in esercizio non appena sarà completato il progetto oggetto di valutazione e altri 500 Ha da attrezzare nell'ambito delle opere previste con l'attuale intervento.

In particolare è prevista:

- Realizzazione, in adiacenza all'attuale depuratore, di un impianto di affinamento costituito da un primo stadio di prefiltrazione su sabbia quarzifera e da una sezione di ultrafiltrazione, composta da tre batterie da 28 elementi filtranti ciascuno;
- Realizzazione del bacino di accumulo dei reflui depurati ed affinati della capacità complessiva di circa 950.000 mc (superficie di circa 320.000 mq, profondità media di circa 3,5, impermeabilizzato tramite diaframma in c.a. profondo 10 m. e innestato nelle argille di base) ubicato in località Castello a ridosso delle Saline di Stato di Margherita di Savoia;
- Realizzazione dell'impianto di sollevamento delle acque da destinate ai distretti irrigui, ubicato in prossimità del bacino di accumulo;
- Infrastrutture di circa 500 Ha di aree irrigue, in agro di Trinitapoli;
- Collegamento alla rete irrigua già esistente, a servizio di ulteriori 500 Ha, facenti parte sempre del comprensorio Sinistra Ofanto;
- Messa in esercizio dell'impianto di sollevamento, esistente, che addurrà le acque ultrafiltrate al bacino di raccolta;

L'area di intervento ricade in parte (bacino di accumulo) in ambito territoriale individuato come Sito di Importanza Comunitaria di Rete natura 2000, con denominazione "Zone Umide della Capitanata" (cod. IT9110005).

I comprensori irrigui già esistenti sono per una minima parte interni alla predetta arca SIC, mentre tutti i comprensori di progetto sono esterni alla stessa.

L'analisi degli elaborati progettuali e del S.I.A. evidenzia come l'intervento proposto:

- è coerente alle prescrizioni di base elencate dal PUTT/PBA per gli Ambiti territoriali Estesidi valore distinguibile "C", e propone interventi le cui opere sono compatibili con la salvaguardia degli elementi caratterizzanti l'assetto attuale dei luoghi, in quanto non apporta alcuna alterazione all'assetto territoriale attuale, anzi qualifica ulteriormente l'area;
- è in armonia con quanto previsto dal Sistema di copertura "assetto geomorfologicoidrogeologico" degli Ambiti Territoriali Distinti;

- è conforme alle indicazioni generali del Sistema di copertura "botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica" degli Ambiti Territoriali Distinti (si sottolinea che l'eventuale apertura di nuove strade e di deposito di rifiuti deve essere limitata alle sole necessità di cantiere e alla loro durata, al cui termine deve essere ripristinato lo stato dei luoghi), come meglio dettagliato nel capitolo relativo alla Valutazione d'Incidenza, redatto con il preciso compito di verificare la compatibilità del progetto proposto con gli elementi caratterizzanti il sistema botanico-vegetazionale (in attuazione degli indirizzi di tutela del presente strumento e congiuntamente alla Direttiva "Habitat" 42/94 CEE);

- non presenta elementi di contrasto con quanto previsto dalle direttive di tutela per le Emergenze individuate nel Sistema della copertura "botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica". La superficie interessata dal progetto in esame, infatti, è stata accuratamente localizzata al di fuori dei parametri e delle fasce di protezione dei suddetti beni, nel rispetto della distanza dell'edificio pari a 400 m, prevista dal piano Regolatore Generale del Comune di Trinitapoli, attualmente in vigore, in conformità della Convenzione di Ramsar (Iran 1971) e a quanto indicato dal PUTT/PBA;

- si pone in maniera armonica rispetto a ciascuna delle zone omogenee interessate, ricedendo nelle zone agricole E2 - E3 - E4 del P.R.G. del Comune di Trinitapoli adottato dalla Giunta Comunale il 20.03.99 con Delibera n. 15 e reso esecutivo in data 09.04.99.

Lo studio di Impatto Ambientale ha consentito di individuare e prevedere le seguenti opere di mitigazione e compensazione:

- una vasta area di seminativo che circonda il bacino verrà lasciata incolta in maniera tale da rinaturalizzarsi in maniera spontanea. Tale operazione è resa possibile dalle potenzialità vegetazionali del sito. Pertanto potrà ricostruirsi una superficie di salicornieto che, oltre ad essere un habitat idoneo per la sosta e la pastorazione dell'avifauna, è anche un habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;

- la sagoma del bacino di raccolta e stoccaggio delle acque depurate e affinate provenienti dall'impianto di depurazione di Trinitapoli è stata attentamente curata per perseguire i molteplici obiettivi precedentemente riassunti. Inoltre sono state previste specifiche opere di ingegneria naturalistica che consentono, da un lato di mitigare gli impatti e, dall'altro, di svolgere utili funzioni di protezione spondale, di stabilizzazione dei rilevati, di protezione dall'erosione, di barriera antintrusione, di delimitazione dei percorsi carrabili - pedonali - liberi.

La documentazione integrativa prodotta chiarisce che:

- L'impianto di depurazione esistente è costituito da un biologico a fanghi attivi con rimozione dei nutrienti;

- L'efficienza dell'impianto risulta molto elevata, come testimoniato dai risultati delle analisi svolte dall'ARPA sull'effluente per un periodo di sei mesi. In particolare i risultati delle analisi evidenziano come i valori di quasi tutti i parametri significativi diano al di sotto delle soglie qualitative fissate dal D.M. 185/2003 per il riutilizzo irriguo delle acque reflue;

- Attualmente non esiste, né è stato progettato o finanziato alcun impianto di affinamento a servizio del depuratore di Trinitapoli. L'unico impianto previsto è quello progettato dal Consorzio, oggetto della presente valutazione, avente il solo scopo di intervenire sugli aspetti microbiologici dell'effluente, essendo il contenuto di fosforo ed azoto già molto limitato grazie alla stazione di abbattimento dei nutrienti presente nell'impianto esistente.

- La documentazione tecnico- scientifica prodotta dal Consorzio evidenzia come le esperienze ad oggi svolte, indichino che la permanenza di reflui affinati in bacini di stoccaggio contribuisca a migliorarne la qualità. Ciò anche in considerazione della elevatissima superficie di scambio del bacino (circa 32 Ha) e della sua limitata profondità media 3,5 m) che garantiscono una sufficiente ossigenazione della risorsa idrica.

- Il piano di monitoraggio proposto dal Consorzio appare sufficientemente dettagliato ed in linea con le prescrizioni normative.

Le integrazioni fornite con riferimento al S.I.A. completano esaurientemente il quadro di riferimento progettuale e forniscono indicazioni utili a dirimere talune perplessità sollevate dalla LIPU che, in una propria nota, paventava un possibile danno derivante dalle variazioni dell'habitat naturale indotte dall'attrezzamento irriguo di nuove aree. La documentazione integrativa chiarisce infatti che:

- le aree irrigue di nuova istituzione hanno una superficie di 500 ha, altri 500 ha già attrezzati verranno alimentati con la nuova risorsa disponibile;

- con riferimento ai 500 ha da attrezzare, la documentazione fotografica allegata alla relazione integrativa consente di chiarire come si tratti di zone da molti anni utilizzate a fini agricoli ed irrigate privatamente. Il loro attrezzamento irriguo non produrrà pertanto significative modificazioni degli eventuali habitat esistenti, mentre eviterà il diffuso attingimento dalla falda, con la conseguente intrusione di acque salmastre.

Sempre con riferimento agli aspetti evidenziati dalla LIPU, si osserva come la Relazione Integrativa del SIA (cfr. 2.1.3) chiarisca in modo inequivocabile che non vi sono comparti irrigui da di progetto interni a zone SIC e/o ZPS. La parte nord del comparto di loc. Tratturiello è solo adiacente a tali zone. Nel citato elaborato viene inoltre stigmatizzato come i comparti irrigui da attrezzare hanno già da tempo subito trasformazioni diffuse, tanto da presentarsi oggi come estese aree occupate da vigneti, uliveti e seminativi (cfr. All. 6 e paragrafi 4.5-4.7).

La problematica della sottrazione di acqua dolce all'interno della ZPS e la perturbazione delle specie con attività venatoria legale e illegale, viene affrontate dagli estensori del S.I.A. evidenziando come l'area restituita a salicomieto, circoscritta al bacino di raccolta, sia delimitata da una strada di servizio che si raccorda alla viabilità esistente e alla strada sterrata perimetrale che circonda il bacino e come lungo l'intero sviluppo di tale viabilità è prevista la piantumazione di arbusti autoctoni che delimitano fisicamente l'area.

70 per la parte più elevata e $D_{min}=150$ per la parte semisommersa) ed è inaccessibile dall'esterno essendo circondata dall'acqua.

Il S.I.A. illustra come l'allocazione spaziale del bacino di stoccaggio discenda dallo studio di diverse alternative. In particolare la "soluzione 1" prescelta è caratterizzata da minori impatti, essenzialmente conseguenti alla maggiore distanza dal centro abitato di Trinitapoli e ad una migliore integrazione con le aree limitrofe (saline, LIPU, etc.) e con le differenti componenti progettuali previste (comparti irrigui e depuratore esistente).

La realizzazione dell'opera potenzia e migliora il sistema irriguo nell'agro di Trinitapoli, in continuità con la vocazione agricola di queste terre, sicuramente sottrae in modo definitivo una porzione di superficie alla Riserva naturalistica, ma offre l'opportunità di un maggiore controllo delle specie animali protette rispetto a fenomeni di bracconaggio molto diffusi in zona e di sottrarre superficie allo sfruttamento agricolo abusivo, essendo quasi un ultimo presidio pubblico prima delle fasce di protezione del parco delle Saline.

L'opera è inoltre in armonia con lo spirito della normativa vigente (Legge Galli, Legge 152, ecc.) che

individua nel riutilizzo della risorsa idrica uno dei cardini dello sviluppo ambientale sostenibile, l'intervento risulta altresì coerente con la programmazione regionale che vede attivate linee di finanziamento miranti allo sviluppo del virtuoso meccanismo del riutilizzo irriguo. Il volume di quasi 1 Mmc della vasca prevista nel progetto è quello indispensabile per l'irrigazione di 1000 Ha, che, a loro volta, costituiscono una superficie al di sotto della quale l'intervento diviene antieconomico e quindi irrealizzabile.

Vi è inoltre da precisare come l'opera proposta non abbia uguali in Italia, il progetto predisposto dal proponente è da considerarsi in tal senso un "progetto pilota", da realizzare e gestire con criteri di massima prudenza. In tale spirito si ritiene utile che le opere progettate presentino una certa "ridondanza" nei confronti delle problematiche connesse alla sicurezza di esercizio.

per tutto quanto sopra, il Comitato Regionale per la V.I.A., ritenendo superate le osservazioni presentate, ha ritenuto di poter esprimere parere favorevole alla realizzazione dell'intervento proposto, con le seguenti prescrizioni:

- il bacino sia compartimentato almeno in due settori idraulicamente distinti, in modo da rendere possibili le operazioni di manutenzione straordinaria. La compartimentazione andrà eseguita mediante la realizzazione di un ulteriore argine;
- sia realizzato un idoneo circuito idraulico atto a consentire il travaso dell'acqua da uno all'altro dei due sottobacini. Ciò allo scopo di garantire, in caso di necessità, la ossigenazione della risorsa idrica stoccata;
- vengano indicate le destinazioni dei materiali di scavo non riutilizzabili o in eccesso alle opere di rinterro previste dal progetto;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;
- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

DETERMINA

di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 03.08.2004, parere favorevole alla compatibilità ambientale per il progetto di utilizzazione ai fini irrigui delle acque reflue del Comune di Trinitapoli, proposto dalla Consorzio per la Bonifica della Capitanata - Corso Roma, 2 - Foggia -, purchè vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- il bacino sia compartimentato almeno in due settori idraulicamente distinti, in modo da rendere possibili le operazioni di manutenzione straordinaria. La compartimentazione andrà eseguita mediante la realizzazione di un ulteriore argine;
- sia realizzato un idoneo circuito idraulico atto a consentire il travaso dell'acqua da uno all'altro dei due sottobacini. Ciò allo scopo di garantire, in caso di necessità, la ossigenazione della risorsa idrica stoccata;

- vengano indicate le destinazioni dei materiali di scavo non riutilizzabili o in eccesso alle opere di rinterro previste dal progetto;

Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore
Dott. Luca Limongelli
